

Prca 1/3/87

Gorla Maggiore ripercorre la sua storia

Il Card. Federico Borromeo, arcivescovo di Milano e successore del card. Gaspare Visconti, ebbe a visitare la parrocchia di Gorla Maggiore nell'anno 1603. Proprio in quell'anno vennero iniziati i processi canonici per la santificazione di San Carlo, suo zio e predecessore, oltre che «fiaccola di fede» per la diocesi milanese, degno successore di S. Ambrogio.

Seguendo l'esempio dello zio, il card. Federico, recandosi in visita pastorale nelle parrocchie dell'immensa diocesi milanese, usava accompagnarsi ad «esperti», sia nel campo della teologia, che dell'arte e sociologia (nel senso moderno), onde verificare con ogni cura lo stato della comunità, del clero, ed intervenire con decisioni e modifiche a seconda del bisogno.

Il processo di beatificazione di Carlo Borromeo, vedeva allora in Curia Arcivescovile la presenza di due individui legati alle vicende delle terre Gorlesi: un don Moneta Alessandro, nipote di Mons. Lodovico Moneta, (uno dei maggiori aiutanti nelle grandi peregrinazioni del Santo) e mons. Terzaghi, altro elemento ben legato ai signori che detenevano beni in Gorla Maggiore e Gorla Minore.

La visita dell'eminentissimo Federico, avvenne in

La visita pastorale del Card. Federico Borromeo

tempi grami per la storia del Milanese e della Lombardia, basti leggere i «Promessi sposi» per rendersi conto della situazione politica, sociale ed economica del popolo, costretto tra guerre e pestilenze a subire immensi sacrifici.

Ciò nondimeno, il card. Federico, dette impulso ed incoraggiò la costituzione del «beneficio» che provvide alla costruzione della chiesa di San Carlo ad opera del rev.do Gaspare Varadeo, fratello del primo provvisto alla parrocchia di Gorla.

Esaminate con cura le condizioni delle chiese esistenti, l'Em.mo Cardinale, dette disposizioni per la riparazione della Chiesa dei SS. Vitale e Valeria, disponendo il passaggio degli oneri, cioè la celebrazione delle sante Messe nella parrocchiale.

Impose determinate riparazione alla Parrocchia, facendo l'inventario degli arredi e delle suppellettili e dando le necessarie disposizioni per la loro manutenzione. Dopo aver revisionato le cappelle di «Santa Margarita» in dotazione al cappellano rev. Paleari (parroco tra l'altro di

Gorla Minore) e quella della «Beata Vergine Immacolata», constatata l'esistenza della Confraternita del SS. Sacramento e della scuola della Dottrina Cristiana.

Riscontrata l'esistenza dei beni immobili, componenti il «benefico parrocchiale», controlla la tenuta dei libri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti. Riscontra la nota dello «status animarum», dichiarando esistenti anime in comunione n. 430, più 270 non ancora in età, con un totale di 700 anime.

Questa dichiarazione è in contrasto con delle risultanze dello stato d'anime, ritrovato in archivio curiale composto di 503 persone. Non sappiamo il motivo della discordanza e sarebbe interessante ritrovarne i motivi.

Tra le tradizioni interessanti che vengono rilevate, vi era quella della Santa Pasqua, con la distribuzione della «domenica delle pal-

me» del «Ramo d'olivo», compito riservato alle famiglie degli «estimatori» della decima (che era dovuta dai possessori della maggior parte dei campi della comunità) cioè dagli eredi di Luca Terzaghi e dai fratelli Arcangelo ed Antonio dei Moneta.

Da notare che questi ultimi, compresi tutte le famiglie nominate «Moneta» erano esenti dal pagamento della decima stessa, perchè ormai da tempo immemorabile tale privilegio era stato concesso dai parroci nel tempo antico.

Con precisione e quindi con competenza ogni angolo della parrocchia sia dal punto di vista economico, che religioso venne accuratamente descritto, dando al degno successore di San Carlo, il modo di conoscere a fondo i problemi e le condizioni di una parrocchia «rurale».

Luigi Carnelli